

ostante l'accoglienza severa sia in Italia che all'estero – anche per il suo taglio critico nei confronti del neoidealismo: donde l'intervento sia di Croce che di Gentile –, ebbe una buona diffusione, sino al *Dizionario di filosofia* che l'Abagnano pubblicherà nel 1960.

Compie il volume l'ampia articolata analisi che Ada Russo sviluppa (*Il lessico dei lemmi: una ontologia per i lessici filosofici latini*, pp. 171-199) nell'ambito delle attività dell'archivio Lessici filosofici, scientifici e di erudizione dell'Istituto per il Lessico Intellettuale europeo e Storia delle Idee.

In tale contesto non si può certo trascurare il fatto che un volume come il presente, specialistico, documentato, attento, nemmeno in modo occasionale nomina il Grande *Dizionario antologico del pensiero di A. Rosmini*, di Cirillo Bergamaschi (Città Nuova, Edizioni Rosminiane, 2001), in quattro grossi volumi, che senza dubbio resta il più importante nel settore.

PIER PAOLO OTTONELLO

MARSILIO FICINO, *Commento al "Parmenide" di Platone*, Premessa, introduzione, traduzione e note di Francesca Lazzarin, Prefazione di Alfonso Ingegno, Olschki, Firenze, 2012, pp. CLXXVI-394.

Di grande rilievo oggettivo il presente volume anzitutto in quanto offre la prima traduzione in lingua moderna del *Commento* platonico del Ficino, condotta sull'*editio princeps* dei *Commentaria in Platonem*, pubblicata a Firenze nel 1496. La curatrice, Francesca Lazzarin, vi ha profuso i frutti delle sue ricerche polarizzate tra filosofia e filologia nell'ambito del Quattrocento e

Cinquecento, notoriamente epoca tanto feconda in diversi ambiti, quanto di necessità, problematicamente pregnante: ciò che in modo significativo si ritrova nell'opera ficiniana.

Ficino in sostanza vi risponde alla tesi centrale del *De ente et uno* di Pico, sostenendo «la superiorità dell'Uno sull'essere, in sintonia con l'esegesi della tradizione neoplatonica» (p. XIII): per cui considera il dialogo platonico teologico per antonomasia, tale dunque da poter valere come perno al proprio intento fondamentale di mettere il platonismo infine al servizio del Cristianesimo, sino a considerare Platone «inviato dalla Provvidenza per compiere una missione divina», tanto da anticipare «la venuta del Messia» (p. XV). Un cammino di purificazione, di affrancamento dall'esistenza materiale e di conversione costituiscono infatti per Ficino «le tre vie di sublimazione dell'anima che si aprono davanti allo studioso di Platone» (ivi).

L'*Introduzione* della curatrice è un vero e proprio studio monografico di notevole respiro (pp. XXIII-CLXXVI): ricco quanto a informazioni e a considerazioni, che muovono dalla posizione di quest'opera al culmine dell'ampio arco compiuto da Ficino dalla versione latina del *Corpus hermeticum* al commento al *corpus platonium*, sino alla versione commentata delle *Enneadi* di Plotino. Il *Parmenide*, anche attraverso l'interpretazione di Proclo, è letto in sostanza nella duplice chiave onto-teologica e logica: da qui la bipartizione dei centoundici capitoli di cui consta l'opera, nella prima parte riguardante la teoria delle idee e nella seconda le nove ipotesi del *Parmenide*.

La sostanziale trilogia costituita dai dialoghi *Sofista*, *Teeteto* e *Parmenide* in

questo terzo culmina in quanto Ficino vi coglie il percorso pitagorico dal sensibile all'intelligibile, all'Uno-Essere che fonda l'unità del Tutto. Dove la teoria delle idee, nonché le ampie connessioni che essa include, è configurata soprattutto attraverso la mediazione di Proclo e di Plotino. L'egemonia dell'Uno sull'Essere e di Platone su Aristotele che ne deriva, conferma appieno la posizione ficiniana *versus* Pico. E l'accostamento fra una "trinità" platonica e la Trinità cristiana si avvale fra l'altro del *De divinis nominibus* di Dionigi Areopagita che Ficino commenta subito prima rispetto al *Parmenide*: ulteriore conferma della sua interpretazione di Platone come «il depositario della sapienza mistica, rivelata da Dio a Mosè e tramandata oralmente» (p. CXXI).

Compiono il volume l'*Indice e sommari dei capitoli* (pp. 331-344), una ricca *Bibliografia* (pp. 345-365), l'*Indice dei manoscritti* (p. 367), l'*Indice degli incunaboli* (p. 369) e l'*Indice degli autori e dei personaggi mitologici* (pp. 371-379).

PIER PAOLO OTTONELLO

*Leonardo da Vinci. Interpretazioni e rifrazioni tra Giambattista Venturi e Paul Valéry*, a cura di R. Nanni e A. Sanna, Olschki, Firenze, 2012, pp. XIV-196, con ill. e tt. f.t. (Biblioteca leonardiana. Studi e documenti, 2).

Il volume raccoglie gli atti della giornata di studio svolta il 18 maggio 2007 a Vinci nell'ambito di una collaborazione dell'Equipe Valéry del CNRS e della Biblioteca Leonardiana di Vinci. Sostanzialmente si impernia sugli studi leonardiani del Valéry a cominciare dall'articolo pubblicato nel 1895 nella "Nouvelle Revue", al quale

ne farà seguire diversi fino al 1928. Fra il 1881 e il 1891 a Parigi furono pubblicati in fac-simile sei volumi dei *Carnets* leonardeschi conservati in quella città: la fortuna critica di Leonardo in Francia – dove morì – si era peraltro levata alta specie dopo l'edizione secentesca del *Trattato della pittura*, come ben illustra Anna Scanza ne *L'immagine di Leonardo da Vinci in Francia al momento della pubblicazione dei "Carnets"* (pp. 101-116). *La ricezione di Leonardo nel tardo Settecento: il caso Giambattista Venturi* è oggetto del documentato studio di Roberto Marcuccio (pp. 1-53).

Del volume sulla *Renaissance* (1855) dell'*Histoire de France* di Jules Michelet si occupa con ampio respiro Roberto Nanni (pp. 57-100). Centrali i due studi di Christina Vogel (*Il Leonardo di Valéry: la nascita di una nuova configurazione*, pp. 117-124) e di Gaspare Polizzi (*"A toute fissure de compréhension s'introduit la production de son esprit". Il Leonardo di Valéry tra filosofia e scienza*, pp. 125-154), seguiti da *Paul Valéry: l'angelo e il testimone* di Elie Franzini (pp. 155-168). Per la Vogel Valéry tenta di rappresentare un Leonardo «creatore proteiforme», «metamorfico», a modello del suo «uomo discontinuo», la cui dinamica portante è «una creazione in continuo divenire»: ritratto che rivela una sorta di autoritratto in filigrana. Il Polizzi assume nel fuoco della sua prospettiva la dimensione leonardesca dell'«azione del pensare», che filosofia dipingendo e disegnando, in una «oscillazione strumentale fra filosofia e scienza», secondo una creatività «come trasformazione», oscillante «tra il complesso e il semplice». Da qui la «formazione di nuove immagini e di nuovi linguaggi» entro relazioni mentali tra immagini e fenomeni, ricchissime di

intuizioni ed aperture di orizzonte: fra le innumerevoli, geniale quella relativa al carattere ondulatorio della luce: sostrato scientifico delle sue teorizzazioni sulle luci e sulle ombre. In connessione con siffatto contesto, ricco e variegato,

William Marx dedica a Freud, che nel 1910 pubblicò *Un ricordo d'infanzia di Leonardo da Vinci*, sintetiche considerazioni (pp. 169-183).

PIER PAOLO OTTONELLO